

## SCENARI POLITICI Il nuovo Parlamento

IL CASO

# Nell'esercito dei neo onorevoli tornano i politici di professione

*Un eletto su 4 ha già esperienze a Palazzo. Avvocati e imprenditori i più rappresentati. Il 4% è disoccupato*

di Pier Francesco Borgia  
Roma

Per tanti anni il refrain è stato lo stesso: la società civile deve riappropriarsi delle istituzioni; basta con i professionisti della politica. Ebbene questo nuovo parlamento, che dovrebbe rappresentare una sorta di mini rivoluzione visto il successo del Movimento Cinque Stelle alfiere dell'antipolitica, rappresenta invece un mezzo passo indietro. I professionisti della politica hanno ceduto il passo soltanto in parte e, per certi aspetti, si può anche dire che hanno riguadagnato terreno.

Grazie al lavoro svolto dalla **FB & Associati** (società di consulenza che cura i rapporti con le istituzioni per conto terzi), veniamo a sapere cosa fanno nella vita i parlamentari della diciottesima legislatura. I ricercatori della **FB & Associati** hanno pubblicato uno studio dove censiscono le professioni dei neoeletti. Il quadro che ne emerge è significativo e soprattutto rispecchia sul piano della professione e del censimento sociale quanto sta avvenendo a livello politico.

Un quarto degli eletti, per esempio, viene direttamente da esperienze politiche. Sono parlamentari della passata legislatura o provengono da Consigli regionali e comunali. Un terzo degli eletti appartiene a quello che viene definito il ramo delle professioni. Di questi il 12% sono avvocati, il tre per cento medici, e un altro 20% è comunque riconducibile alla categoria delle pro-

fessioni. Il quadro si completa con altre categorie, presenti in porzioni molto limitate. Come quella degli imprenditori (12%), quella dei dirigenti pubblici (2%), quella dei dipendenti statali (9%), quella dei dipendenti di aziende private (casualmente presenti nella stessa percentuale dei colleghi del pubblico), e quella dei professori universitari (quattro per cento). Chiude l'elenco la categoria che raggruppa studenti e disoccupati. Solo il quattro per cento dei nuovi deputati non ha un lavoro, non proviene da altre esperienze nel campo della politica, oppure è uno studente (immagina-

mo «fuori corso», visto che bisogna aver 25 anni per accedere a Montecitorio e addirittura 40 per entrare a Palazzo Madama). La ricerca però non si ferma qui. Una seconda analisi infatti porta a notare delle significative distinzioni se si associa la professione al tipo di collegio da cui provengono gli

eletti. Le categorie professionali di livello alto e le libere professioni - spiegano i responsabili della ricerca - sono in netta maggioranza nella

quota degli eletti nei collegi uninominali. Mentre le categorie con redditi medio-bassi fanno la parte del leone nei collegi proporzionali. E in questo caso si nota appunto una sorta di ritorno al passato. I ricercatori della **FB & Associati** lo chiamano «ritorno al notabi-

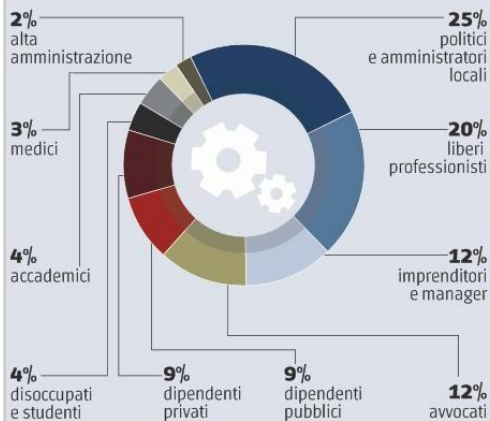
lato di collegio», quel sistema di raccolta della rappresentanza che l'Italia ha avuto nei primi cinquant'anni della storia unitaria. Anche il Movimento Cinque Stelle non si sottrae a questa regola. Pur essendo principalmente composto da elementi provenienti dai ceti-medio bassi (in percentuale maggiore rispetto agli altri partiti), ha scelto di candidare nei collegi uninominali soggetti provenienti dalle professioni, insomma «notabili».



## LA FOTOGRAFIA



### LE PROFESSIONI DEI PARLAMENTARI



### LE PROFESSIONI NEI PARTITI (dati in %)

LEGENDA

- politici e amministratori locali
- Ceti alti (alta amministrazione, imprenditori e manager, accademici, avvocati, medici)
- Liberi professionisti
- Ceti medio-bassi (dipendenti pubblici, dipendenti privati, disoccupati e studenti)

